

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

di Igor Lanaia

La pensione non basta

Dal capitale accumulato alle spese di domani, il giusto equilibrio tra sicurezza economica, libertà personale e timore di restare senza risorse

Vivere più a lungo significa ripensare il modo in cui risparmiamo, investiamo e utilizziamo il patrimonio nel tempo. Una sfida che intreccia previdenza, protezione e qualità della vita, ma anche emozioni e abitudini che condizionano le scelte finanziarie. Come distribuire le risorse lungo un orizzonte incerto, evitando sia di consumarle troppo presto sia di rinunciare inutilmente a goderselo? La risposta richiede di integrare investimenti, decumulo e coperture assicurative, superando anche i bias decisionali. Ne abbiamo parlato con Enrico Maria Cervellati, founder e CEO di EMC3 Solution, approfondendo il ruolo del consulente nell'accompagnare le persone verso una pianificazione capace di adattarsi a bisogni e imprevisti. Questi temi saranno al centro del suo intervento al seminario Anasf in programma in Sardegna il 2 ottobre.

Domanda. Vivere più a lungo richiede di ripensare il rapporto tra risparmio, lavoro e pensione. Qual è il cambiamento

più importante che dovremmo introdurre nel modo di pianificare il nostro futuro finanziario?

Risposta. Dobbiamo smettere di pianificare la pensione e iniziare a pianificare la longevità. Il modello tradizionale – studio, lavoro, pensione – è stato costruito per vite più corte. Se viviamo più a lungo, cambia l'orizzonte e anche il concetto di pensionamento, che può diventare più graduale. Risparmiare e investire significa trasferire risorse al nostro "io futuro". Con un'aspettativa di vita di oltre vent'anni dal momento della pensione, anche le scelte di investimento vanno ripensate: non è detto che in pensione si debba ridurre drasticamente o azzerare l'azionario. Una componente può continuare a generare crescita, compatibilmente con obiettivi e tolleranza al rischio. La longevità non è soltanto un rischio da finanziare, ma anche una nuova fase della vita da progettare.

D. Accumulare un capitale è solo una parte della sfida: occorre anche capire come utilizzarlo nel tempo. Come si può conciliare il desiderio di mantenere una buona qualità della vita con il rischio di esaurire le risorse?

R. È il grande problema del decumulo. Morgan Housel, ne "L'arte di spendere soldi", ricorda che siamo abituati a pensare a come risparmiare e investire, molto meno a come spendere. Non sappiamo quanto vivremo e quindi possiamo commettere due errori opposti: consumare troppo ed esaurire il patrimonio oppure troppo poco, sacrificando inutilmente qualità della vita. Decumulo non significa necessariamente smettere di accumulare: una parte del patrimonio continua a essere investita e può continuare a crescere. Serve quindi una pianificazione patrimoniale dinamica, che governi insieme consumi, investimenti e protezione.

D. Quali sono i bias psicologici che più spesso ci portano a rimandare o a sottovalutare la pianificazione della longevità, e come può il consulente aiutare a superarli?

R. I principali bias sono tre soprattutto: present bias, che attribuisce troppo peso all'oggi rispetto al domani; iperottimismo, che ci porta ad avere aspettative troppo rosee sul futuro; overconfidence, che ci fa sentire più preparati di quanto siamo e sottovalutare i rischi. Il nostro cervello fatica a immaginare il futuro, ma ricorda bene il passato: per capire i bisogni che potremmo avere domani, anche di salute, possiamo guardare ai nostri genitori. Il consulente può aiutarci a rendere concreto quel futuro, traducendolo in obiettivi, scenari e scelte di oggi. Assume così un doppio ruolo: tecnico, nella pianificazione patrimoniale, e comportamentale, aiutandoci a riconoscere e gestire emozioni e bias.

D. Previdenza, investimenti e coperture assicurative devono rispondere a bisogni che cambiano nel tempo. Da quali passi concreti partire per costruire un piano capace di adattarsi agli imprevisti e trasformare gli anni di vita in più di un'opportunità?

R. Prima di investire bisogna proteggersi dagli eventi che potrebbero compromettere il progetto, con coperture adeguate, incluse le Long Term Care per la non autosufficienza. Poi occorre integrare la protezione con investimenti e decumulo in un piano da aggiornare nel tempo. Il consulente diventa così un vero "architetto finanziario della longevità". Perché risparmiare non significa privarsi di qualcosa oggi, ma trasferire risorse al nostro io futuro, che probabilmente avrà persino più tempo di noi per goderselo. (riduzione riservata)